

5 consigli + 1 per parlare ai bambini di solidarietà



Genitori e insegnanti come si diventa allenatori di empatia? Scopritelo insieme a CBM con i consigli del medico e psicoterapeuta Alberto Pellai.

1

Prendersi cura

È importante **educare ed educarsi all'ascolto reale dell'altro**. Un bambino non è un "vaso" da riempire, ma deve imparare a riempirsi di cose importanti per la vita. Questa è l'educazione: dare la possibilità di **generarsi dentro una relazione**, in un mondo di sapere, saper fare e saper essere **di cui l'adulto è l'allenatore**. Da qui il "prendersi cura", un modo per occuparsi di, occuparsi per, occuparsi con. Significa: io sto con te dentro un problema, me ne occupo insieme a te.



2

Allargare i confini

Insegnare ai bambini ad espandere i propri confini è una cosa cruciale in questo mondo che chiamiamo "globale". **Aiutare i bambini ad alzare lo sguardo, a portarlo al di là dei confini della propria scuola, del proprio quartiere, della propria città per volgerlo su quello che è invisibile perché non arriva nelle nostre case: come la storia di povertà di un bambino con disabilità che vive nel Sud del mondo. E se la storia non arriva? Ecco il bisogno di insegnare a cercare e guardare!**



3

Mondo reale VS virtuale

Oggi più che in passato **i bambini hanno bisogno di toccare il mondo**, per scoprirlo e interiorizzarlo; hanno bisogno **di vivere fianco a fianco con chi gli sta accanto**. In questo momento storico invece la crescita dei nostri figli è virtualizzata, decorporizzata: è tutta mente e pochissimo corpo, invece **il corpo è uno straordinario strumento di crescita**. Avere diritto al gioco, al corpo, alle relazioni è nella Convenzione dei diritti del fanciullo.



4

Alzare lo sguardo

Significa educare a **preoccuparsi degli altri**, ad alzare lo sguardo e non tenerlo sempre in uno spazio virtuale, dove bambini e ragazzi hanno l'illusione di trovare una vita, ma in realtà è una vita virtuale. È cruciale sentire che il fattore di protezione più importante è stare fianco a fianco; **è l'altro il mio fattore di protezione.**



5

Allenare all'empatia

Sapere che tu senti quello che io sento è la cosa più bella che ci può capitare: alleniamoci all'empatia, è un fattore di protezione contro il bullismo e che ci dirige alla felicità: non c'è niente di più bello che sentire la stessa cosa insieme, come ascoltare una canzone che piace a entrambi.



+1

Famiglia e scuola: c'è tanto lavoro da fare

La nostra mente va sviluppata in due direzioni: intrapersonale – imparo a conoscere me stesso – e interpersonale – entro in relazione con gli altri. Queste due menti innate vanno allenare ed educate: **significa aiutare i nostri figli a conoscersi meglio** nelle loro potenzialità e anche a **occuparsi degli altri** e non solo di se stessi. Una sfida incredibile in un mondo centrato sulla competizione e sull'affermazione di sé. Ma anche una garanzia forte: se la includo nel mio progetto educativo, davvero **costruisco un mondo migliore.**



Una ricerca per “Aprire gli occhi!”

Se conosco, posso andare oltre le apparenze e i pregiudizi. Se sono consapevole, posso fare qualcosa e avvicinarmi a realtà lontane dalla mia.

Si può riassumere così il senso dei progetti di sensibilizzazione di CBM in Italia rivolti ai bambini, per provare a costruire una società più inclusiva e solidale.

Noi di CBM pensiamo che ai bambini si debba parlare anche di argomenti, come la disabilità, la povertà, la condizione di chi vive in Paesi lontani eppure ha le stesse aspirazioni e gli stessi diritti.

Proprio come facciamo attraverso “Apriamo gli occhi!”, il progetto didattico che da quattro anni portiamo nelle scuole primarie di tutta Italia e che negli anni ci ha permesso di raggiungere oltre 40.000 bambini.

Un progetto da cui è nata la ricerca di CBM “La disabilità raccontata ai bambini: scoperta ed empatia”, che abbiamo realizzato coinvolgendo 1.700 studenti delle scuole primarie di Piemonte, Lazio e Puglia.

A ognuno di loro abbiamo chiesto cosa sanno dei Paesi del Sud del mondo. Cosa significa aiutare il prossimo? Ne parlano in famiglia? In queste pagine proviamo a dare risposta.

Risultati: cosa ci hanno detto i bambini

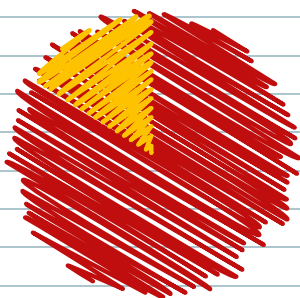
Conosci la difficile condizione in cui vivono molti bambini nei Paesi del Sud del mondo?

Oltre 9 bambini su 10 ha risposto in modo positivo: sanno che ci sono, in altre parti del mondo, bambini che incontrano difficoltà (“non sempre possono mangiare, avere acqua pulita, abitare in una casa sicura, andare a scuola, giocare”). Conoscenza che aumenta nei bambini dopo aver partecipato al progetto di CBM “Apriamo gli occhi!” (raggiungendo il 96.4% del campione).

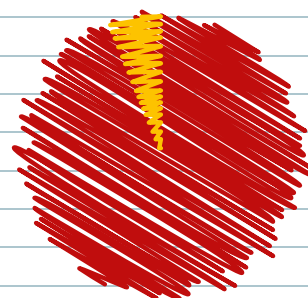


Sai che nel Sud del mondo vivono molti dei bambini con disabilità?

La risposta è Sì per il 94% dei bambini che hanno partecipato al progetto di CBM (prima di partecipare aveva risposto affermativamente l'84% del campione). Prendere parte al progetto didattico di CBM ha significato per i bambini conoscere più da vicino e concretamente le condizioni di vita dei bambini con disabilità che vivono nei Paesi di Africa, Asia e America Latina e le difficoltà che incontrano ogni giorno.

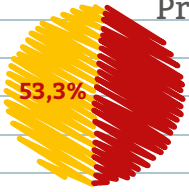


PRE 84%



POST 94%

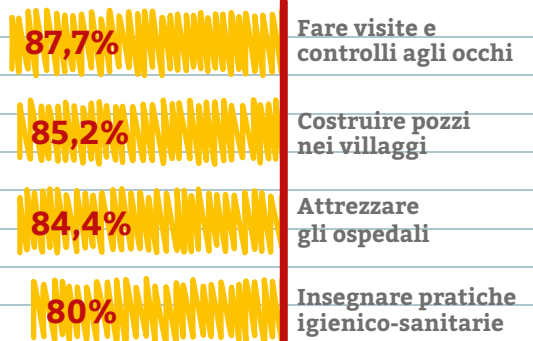
Come vivono questi bambini?



Predomina l'idea che vivano isolati ed esclusi dagli altri e che siano esposti ai pericoli (perdersi, cadere in una buca, bruciarsi con il fuoco, essere investiti): per oltre la metà del campione (il 53.3%) i bambini con disabilità non possono difendersi.

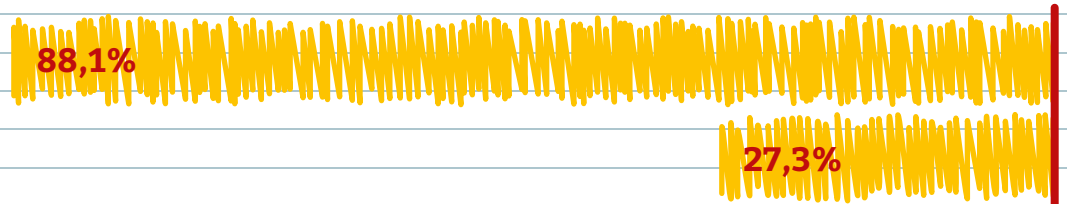
Si può fare qualcosa per prevenire la cecità?

La risposta «si può fare tanto» cresce dal 70.4% al 75.5% dopo aver partecipato ad «Apriamo gli occhi!». Ma quali sono le azioni concrete per prevenire le malattie degli occhi? Ecco cosa hanno risposto i bambini:



Pensi che aiutare i bambini con disabilità nei Paesi del Sud del mondo sia importante? Sia difficile?

L'88.1% dei bambini ha risposto in modo affermativo, mentre alla domanda «È difficile aiutare bambini lontani che non si conoscono?»: il 27.3% risponde che è molto vero.



Un bambino come te dall'Italia può fare qualcosa?

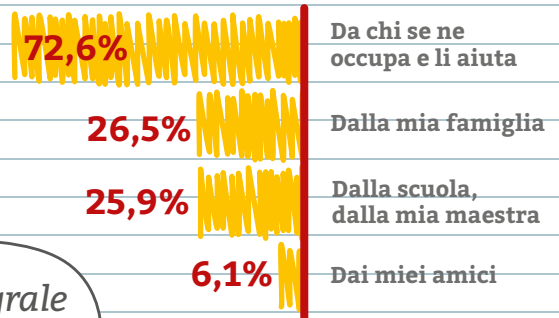
Un aspetto centrale da esplorare è stato l'aiuto: il «passaparola» è un utile strumento per far conoscere, sensibilizzare le persone vicine sui temi dell'inclusione e della solidarietà portati da CBM in classe, di cui i bambini si fanno portavoce presso famiglia e amici.

Ne parli in famiglia?

Oltre la metà dei bambini (53%) ne parla ogni tanto, mentre il 28.2% ne parla spesso; resta un 17.2% che afferma che sono argomenti di cui a casa non si parla mai.

Vorresti saperne di più? Da chi?

La fonte preferita è chi si occupa di questi bambini aiutandoli concretamente nei Paesi dove vivono, ma hanno un ruolo rilevante (e numericamente simili) anche la famiglia e la scuola:



Vuoi consultare la versione integrale della ricerca di CBM? Puoi farlo [QUI](#)

